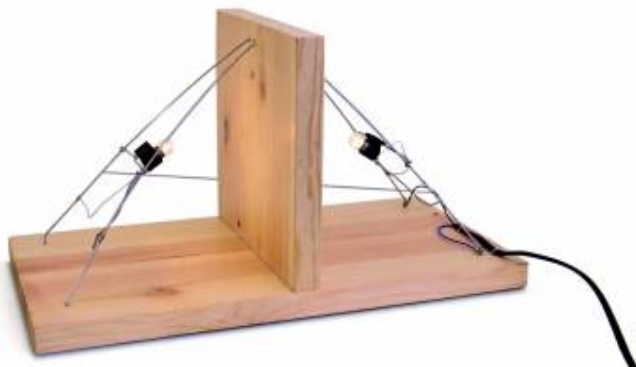


SILENZIO, PARLANO I BAMBINI

Tre architetti in erba, coinvolti da Mario Nanni. A margine del concorso e della mostra alla Triennale di Milano, Cos'è per te la luce? Per raccontare i propri progetti, il rapporto con l'arte, la visione del futuro. In una inchiesta del tutto particolare...



250 giovani progettisti da zero a quattordici anni hanno affrontato il tema della luce sotto molteplici punti di vista: con sguardo ludico e irriverente, con approccio metodico o scanzonato, con implicazioni talvolta religiose o quantomeno spirituali. Le scelte stilistiche hanno coinvolto codici differenti, rimandi alle pratiche più recenti, lasciando intravedere una consequenziale metabolizzazione dei linguaggi del contemporaneo, in Italia e oltre confine.

Per capire quanto l'arte abbia un ruolo nella vita dei più giovani abbiamo intervistato Filippo Miserocchi, anni 10, di Riva del Garda, Gwendolen Jones, anni 9, da Londra, e Davide Marchionni, 5 anni, di Spoleto, tra i vincitori del concorso che ha premiato i bambini e le scuole.

Filippo, cos'è l'arte per te?

Una cosa strana. Fra quella antica e quella contemporanea mi incuriosisce di più la seconda perché la conosco meglio. Ogni estate vicino a casa mia c'è un festival con un sacco di artisti, dove lavorano i miei amici e miei genitori e anch'io spesso do una mano. Vedo tutti questi spettacoli e penso che è divertente e a volte un po' pauroso. Quando vado a vedere una mostra, a volte mi annoio, ma il più delle volte mi diverto. I video lunghi mi annoiano, mentre le gallerie con le sculture e le installazioni mi divertono. Vado spesso alle mostre d'arte e di solito esco contento. Alla Biennale di Venezia c'era un'installazione dove delle pompe spruzzavano il sangue dell'artista [Il rosso e il nero di Andrei Molodkin, N.d.R.] in una statuetta cava di plexiglas. Mi ha interessato il funzionamento delle pompe. A Manifesta 7 ho conosciuto Tim Etchells, che aveva un carretto con strani gusti di gelato.

Quali argomenti vorresti che un'opera d'arte affrontasse?

Da questa domanda ci fanno un altro concorso? Mi piacerebbe che parlasse di una persona che scappa da un'altra persona.

Vedi l'arte nel tuo futuro?

Prima avevo tanti progetti in mente. Per esempio, ho deciso di costruire una mano luminosa che salutava... Purtroppo si rompeva spesso la cinghia elastica. Poi ho realizzato la maglietta, che ha lo scopo di fare luce quando sei in una stanza buia (e poi tutti, quando ti vedono, capiscono come ti chiami. Aiuta le persone timide come me). Mi sono sentito orgoglioso di aver vinto un premio, soprattutto quando l'ho detto ai miei amici, ma non vedo l'arte nel mio futuro. Solo l'elettronica. Da grande mi piacerebbe progettare circuiti elettronici. Adesso sto cercando di costruire un trasmettitore morse via etere.

Se si creasse nella tua scuola o nella tua città uno spazio di ricreazione per ragazzi, come vorresti che fosse? Cosa ti aspetteresti di trovarci?

Vorrei che ci fossero dentro dei campi per giocare a palla, delle panchine per chiacchierare e un cinema, ma soprattutto che si possa correre, perché nella mia scuola è vietato.

Gwendolen, ci racconti il tuo progetto per cos'è per te la luce?

Ho pensato che una camera senza luce può sembrare scialba e cupa, ma poi qualcosa entra, la illumina e la cambia, che sia una candela o il sole. Ho provato a includere i muri (senza luce, opachi e grigi) e a far riflettere loro la luce (chiara, gialla e allegra). Quando mi sono seduta per disegnare, ho subito pensato a questo,

perché è così che vedo la luce.

Che rapporto hai con l'arte?

Quando prendo carta, matite e colori mi sento felice perché sto per disegnare o dipingere. Se mia madre dice che stiamo andando in una galleria d'arte, mi sembra quasi di non averne voglia, anche se so per esperienza che mi piace tantissimo trovarmi lì. A volte i dipinti che vedo mi fanno venire voglia di disegnare subito. Mi piacciono i quadri non troppo astratti. Il mio museo preferito è la Tate Gallery.

C'è un'opera che ti ha particolarmente colpito? Building Site Near St Paul's: Winter di Frank Auerbach. È una veduta da sotto il tunnel verso St. Paul. L'intera immagine è composta di diversi grigi, chiari e scuri, e penso che sia molto carina. Mi ha interessato vedere come era Londra durante la guerra, ed effettivamente ti dà una certa idea di come appariva. In questo quadro, la consistenza della pittura da vicino sembra estrema, come se qualcuno l'avesse pressata nel fango, ma quando ti allontani, e lo guardi da una certa distanza, il dipinto comincia a formare un'immagine.

Come ti vedi nel futuro?

Quando cresco, mi piacerebbe essere un'artista che dipinge quadri grandi, audaci, astratti sulle pareti per le persone, perché quando ho visitato Parigi ho visto un murales molto bello dipinto da Le Corbusier. Inoltre, voglio vivere in una casa bianca con un tetto di ardesia su una verde scogliera erbosa in Cornovaglia, con una piccola pendance vicina dove dipingere i miei quadri, e una piccola barca per pescare. Lo studio dovrebbe avere finestre affacciate sulla baia, e un lucernario, e una stufa per farmici il the sopra, e dovrebbe essere pieno di cavalletti per i quadri... E le pareti dovrebbero essere coperte di grandi, brillanti, bellissimi dipinti.

Davide, c'è un progetto che vuoi realizzare?

Sì, avere un computer e tantissimi colori per poter disegnare tantissimi quadri. Il mio progetto per cos'è per te la luce era così: tre disegni, uno rappresenta un bambino che sorride di fronte al sole e il sole lo bacia; il secondo un sole, sempre solo, che sorride pieno di energia e con i raggi abbraccia il mondo; l'altro un dromedario che cammina sotto un sole cocente, la luce gli illumina la strada fatta di sabbia e vicino ha una piramide che rappresenta la gioia sempre più alta.

Cos'è per te l'arte?

Una favola, un mondo fantastico dove disegnare i miei pensieri, uno spazio di terra

libero, un missile di energia. Mi piace tantissimo andare alle mostre perché ci sono tanti quadri e ritratti bellissimi, perché gli artisti sono buoni e mi fanno pensare alla mia mamma, che anche lei è artista, perché senza di loro il mondo sarebbe buio, senza bellezza, e poi quando torno a casa disegno e dipingo quello che mi hanno trasmesso, perché è una gioia. Un'opera che mi piace molto è il Violinista Verde di Marc Chagall, dove lui sta volando sopra la città con i pantaloni che sembrano due palazzi e la camicia una scalinata infinita. Tutte le persone escono dalle case per ascoltare la gioiosa melodia che arriva dritta ai cuori. Lui è immenso di fronte all'infinito.

Cosa vuoi fare da grande?

Il pittore per fare ritratti e far sorridere chi tristemente non lo fa. L'attore per essere tanti personaggi differenti. Il poliziotto per arrestare i ladri e metterli in prigione.

articoli correlati

Il tour del tir: per pubblicizzare il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza

Mario Nanni per Artelibro 2005

Nanni in collettiva a Bologna

a cura di santa nastro

Info: www.marionanni.com/ www.viabizzuno.com

indice dei nomi: Filippo Miserocchi, Davide Marchionni, Gwendolen Jones, Andrei Molodkin, Frank Auerbach, Tim Etchells, Le Corbusier, Marc Chagall, santa nastro, Mario Nanni



Gianni Bertini

L'Archivio Gianni Bertini, a cura di Frittelli Arte Contemporanea, sta preparando il primo volume del Catalogo Ragionato.

I proprietari delle opere sono invitati a contattarci.

www.frittelliarte.it



Archivio Gianni Bertini
via Val di Marina, 15 - 50127 Firenze
tel 055410153 - fax 0554377359
archiviobertini@frittelliarte.it